

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXII

(CXXXVI)



GENOVA MMXXII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Diplomazia e committenza artistica a Genova nel XVI secolo: reinterpretazioni e nuove riflessioni sull'attività di Lluís de Requesens come ambasciatore di Filippo II

Carme Narváez

narvaez@ub.edu

Il rilevante ruolo ricoperto da alcuni ambasciatori nel transito di opere d'arte tra le più importanti corti europee dell'epoca moderna è stato oggetto negli ultimi anni di un considerevole numero di studi. La maggior parte di loro girano intorno alla figura dell'artista oppure del committente in quanto protagonisti assoluti della produzione artistica e della trasmissione di modelli, dimenticando la funzione che in questo scambio avevano svolto altri personaggi. Tanti di essi non erano in diretta relazione con il mondo dell'arte né per formazione, né per vocazione, né attraverso la loro abituale attività professionale che in genere aveva a che fare con la diplomazia politica. In questo senso, prenderemo come fondamento il pionieristico articolo pubblicato nel 1969 da Alfonso Pérez Sánchez sul ruolo degli ambasciatori della corte spagnola a Roma nella formazione di alcune insigni collezioni artistiche¹. Faremo riferimento al simposio e alla successiva pubblicazione che José Luis Colomer ha dedicato all'attività esercitata da questi personaggi come intermediari degli interessi artistici dei monarchi spagnoli nel XVII secolo², così come alla raccolta di saggi realizzati da Hans Cools, Marika Keblusek e Badeloch Noldus³, senza dimenticare lavori più recenti, come quelli curati da Diana Carrió-Invernizzi⁴. Tutte queste pubblicazioni, che prendono come oggetto di studio le figure di alcuni ambasciatori del XVII secolo, ci hanno permesso di scoprire fino a che punto nelle più importanti capitali culturali fu la presenza di questi agenti a spingere l'inclinazione verso determinati gusti artistici dei mecenati per i quali lavoravano, in che misura essi favorirono il transito di artefici, lo scambio di opere d'arte tra alcune delle più importanti famiglie che deteneva-

¹ PÉREZ SÁNCHEZ 1969.

² COLOMER 2003.

³ COOLS, KEBLUSEK, NOLDUS 2006.

⁴ CARRIÓ-INVERNIZZI 2016.

no il potere politico e l'acquisizione di determinate opere con lo scopo di arricchire le collezioni private.

Nell'ambito ispanico è stato determinante il convegno *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna* tenuto a Roma nel 2008⁵ che analizzava le implicazioni dell'attività di alcuni ambasciatori e uomini di alta cultura destinati in Italia in missioni diplomatiche e politiche. Si tratta di una prima occasione per far emergere le funzioni che, come intermediari, committenti e consulenti, esercitarono alcuni di questi rappresentanti. Risulta particolarmente interessante lo studio dedicato a Lluís de Requesens (1528-1576), intermediario di Filippo II, che può essere ritenuto un esempio del lavoro di committenza e di acquisizione di opere d'arte. La nostra attenzione nel presente saggio si concentra sugli anni che Requesens passò a Roma e a Genova come ambasciatore al servizio del monarca ispanico; attraverso nuove notizie fornite da alcuni documenti provenienti dall'Arxiu Nacional de Catalunya (Sant Cugat, Barcellona), possiamo approfondire le attività da lui sviluppate come agente⁶.

Alcune notizie sulla carriera politica di Lluís de Requesens y Zúñiga

Il ruolo determinante di Requesens (Fig. 1), messo in luce dall'abbondante fortuna critica di cui ha goduto sin dal XIX secolo⁷, può essere spiegato da tre fattori di base. In primo luogo, la sua appartenenza per discendenza materna a una delle più importanti famiglie della nobiltà catalana e, quindi, erede di importanti signorie in Catalogna e di diverse proprietà a Valencia, in Castiglia e a Napoli⁸. In secondo luogo, la responsabilità delle

⁵ HERNANDO SÁNCHEZ 2007.

⁶ Le ampie ricerche fatte sui fondi dell'Archivo General de Simancas (Valladolid) da parte di storici dell'arte interessati allo studio degli scambi artistici tra Italia e Spagna hanno fornito alcuni interessanti risultati negli ultimi anni anche per quello che riguarda l'attività di Lluís de Requesens (v., per esempio, PÉREZ DE TUDELA 2007). Per questo motivo la nostra ricerca è stata rivolta verso altre istituzioni archivistiche.

⁷ BAZÁN 1885; MOREL-FATIO 1904; PEDEMONTE I FALGUERA 1929, soprattutto tra p. 461 e p. 518; MARCH 1943 e 1950; NEGRE PASTELL 1955; CLOPAS I BATLLE 1971; BORRÀS I FELIU 1971; ADRO 1984; e, infine, PÉREZ DE TUDELA 2007.

⁸ Per una relazione precisa su queste signorie e proprietà si veda HENDRICKS 1994, in particolare pp. 84-86. Oltre al Palazzo reale Minore di Barcellona, Requesens ereditò anche le baronie di Molins de Rei e Martorell, entrambe nei pressi di Barcellona.

alte cariche politiche che esercitò durante il regno di Filippo II come ambasciatore presso la Santa Sede, Milano e i Paesi Bassi. E, infine, la sua partecipazione con Juan de Austria (1545-1578) nella famosa battaglia di Lepanto.

Le importanti cariche politiche che detenne Requesens erano in continuità con quelle ricoperte in precedenza da suo nonno Lluís de Requesens i de Soler (c. 1435-1509) come governatore della Catalogna e da suo padre Juan de Zuñiga y Avellaneda (1488-1546) come camerlengo e consigliere dell'imperatore Carlo V⁹. Juan de Zuñiga y Avellaneda entrò al servizio di Carlo V come capitano della guardia dell'imperatore e ricoprì, successivamente, gli incarichi di maggiordomo della casa imperiale e precettore del giovane principe Filippo¹⁰. Fu grazie a queste circostanze che il figlio di Juan de Zuñiga, Lluís de Requesens, finì per essere il compagno di studi del principe – entrambi sotto la guida, dal 1535, di Juan de Arteaga y de Avendaño (†1541), membro dell'ordine militare di Santiago – stabilendo, a partire da questo momento, una relazione di fiducia che durerà fino alla morte di Requesens¹¹.

⁹ La menzione del nome paterno e la differenza dei cognomi tra l'uno e l'altro rendono necessario un primo chiarimento: fu la nonna materna di Lluís de Requesens, Hipólita Ruiz de Lihori y Montcada (1479-1546), vedova del nonno di Lluís de Requesens, che, in occasione del matrimonio di sua figlia Estefanía (1504-1559) con Juan de Zuñiga, celebrato nel 1526, e in cambio della donazione di tutti i suoi beni, impose la condizione che il primogenito della nuova coppia dovesse conservare come primo cognome Requesens, cognome che altrimenti si sarebbe estinto (Estefanía, avuta dal matrimonio con Hipólita Ruiz de Lihori, fu, dei sei figli che ebbe Lluís de Requesens i Soler, nonno del nostro protagonista, nei due matrimoni, l'unica che sopravvisse; v. CLOPAS I BATLLE 1971, p. 25). A partire da quel momento si istituì dunque il costume di dare alternativamente agli eredi il nome di Lluís de Requesens e di Juan de Zuñiga, per mantenere vivo il nome delle due famiglie; v. BAZÁN 1885, p. 12; PEDEMONTE I FALGUERA 1929, pp. 458-461; NEGRE PASTELL 1955, p. 101; MOLAS RIBALTA 2009-2010, pp. 203-216. Questi quattro autori hanno ripercorso la ricca storia del lignaggio Requesens iniziato con la concessione del titolo di nobile a Bernat († 1469) e a Galcerà de Requesens (c. 1400-c.1465) nel 1458 da parte del re Alfonso V di Aragona (1396-1458).

¹⁰ BAZÁN 1885, p. 11.

¹¹ È così che Lluís de Requesens accompagnò Filippo nel viaggio che compì in Salamanca nel 1543 per sposarsi con la infanta Maria, e anche nelle Fiandre nel 1548-1549 con l'obiettivo di farsi conoscere dai suoi futuri sudditi: v. PEDEMONTE I FALGUERA 1929, pp. 461 e 462; v. anche NEGRE PASTELL 1955, p. 103. Sembra probabile, da una lettera che Estefanía de Requesens inviò alla madre nel 1535, che il figlio Lluís avesse come aiutante durante questi anni di formazione alla corte di Madrid un «giovane sacerdote Pons» che, secondo Eulàlia Duran, potrebbe essere identificato con il futuro giurista e storico di Tarragona Lluís Pong

La morte di Juan de Zúñiga nel 1546 fece sì che suo figlio Lluís ereditasse l'incarico di commendatore maggiore del nobile ordine militare di Santiago. Questo fu il primo dei diversi incarichi politici e onorifici che il nostro personaggio ricevette nel corso della vita grazie alla sua stretta relazione con Filippo II. La fiducia mostrata dal monarca gli valse la nomina come ambasciatore della Corona presso la Santa Sede nel 1561 – incarico nel quale verrà sostituito dal fratello, Juan de Zúñiga y Requesens (1539-1586), che aveva mantenuto il nome paterno –, nomina seguita, negli anni successivi, da quella di luogotenente generale del mare e membro del consiglio di Stato (1568), luogotenente generale del re nel regno di Granada (1570), governatore di Milano nel 1571 e, infine, governatore dei Paesi Bassi nel 1573 fino al momento della morte, il 5 marzo del 1576¹². Sposato con Gerònima d'Estalrich i Gralla (c. 1530-1576), figlia primogenita di Francesc de Gralla i Desplà (†1568), maestro razionale di Catalogna e membro di una nota famiglia di giuristi barcellonesi¹³, da questo matrimonio nasceranno Mencía (1557-1618) e Juan (1559-1576), l'erede che, seguendo le disposizioni testamentarie, si chiamerà Zúñiga¹⁴.

d'Icard, che era imparentato con i Requesens da parte del padre: v. DURAN 1984, pp. 14-15; anche in MASSÓ 1985, p. 81 e, infine, MIRALLES 2000, p. 101.

¹² PEDEMONTE I FALGUERA 1929, pp. 494 e 507-509; BORRÀS I FELIU 1971, pp. 9 e 16.

¹³ È nuovamente necessario chiarire l'anteposizione del cognome materno a quello paterno; in questo caso l'alterazione fu dovuta, secondo March, al fatto che Gerònima venne diseredata dal padre perché mantenne il proposito di contrarre matrimonio con Requesens contro la volontà paterna. Come conseguenza, Gerònima adottò come primo cognome quello della madre, Guiomar d'Estalrich: v. MARCH 1943, p. 84.

¹⁴ Le vicissitudini dell'intensa vita politica di Lluís de Requesens sono conosciute con abbondanza di dettagli grazie al fatto che si è conservata gran parte della documentazione originale prodotta durante lo svolgimento di questi incarichi. Tra questa documentazione è particolarmente importante la corrispondenza, e più concretamente quella che mantenne con il fratello minore, Juan de Zúñiga, molto ricca di notizie e descrizioni degli affari di Stato che occupavano Requesens, tra cui si trovano anche quelli che ci interessano, legati a incarichi in materia artistica. Buona parte di questa corrispondenza venne conservata dai discendenti di entrambi i fratelli e, come conseguenza delle numerose alleanze matrimoniali stabilite, finì per essere ripartita tra i rappresentanti di diverse famiglie che facevano parte della nobiltà spagnola: i duchi di Sessa, i marchesi di Astorga, di Velada e di Leganés. Infine, questo ricco gruppo di documenti venne ereditato dal conte di Altamira, il cui bibliotecario, Paul Chapuy – che fu anche console onorario della Svizzera a Madrid tra il 1861 e il 1870 – portò con sé parte di questi documenti al suo ritorno nel suo paese di origine. Nel momento della sua morte una parte venne acquisita dal collezionista francese Edouard Favre, che la depositò nella biblioteca

Prima del viaggio a Genova: i primi mesi dell'ambasciata di Requesens a Roma (1563-1564)

Lluís de Requesens arrivò a Roma il 26 settembre del 1563. Filippo II lo aveva nominato ambasciatore presso la Santa Sede alla fine del 1561 e durante tutto l'anno successivo il nobile si era dedicato a preparare minuziosamente la sua partenza. Alla relazione che legava sin dall'infanzia il monarca e il nuovo ambasciatore si sommava l'abilità diplomatica di Requesens. Senza dubbio, il complesso ambiente politico di Roma degli ultimi decenni del XVI secolo, caratterizzato in buona parte dalla preponderanza degli interessi della monarchia ispanica, favorì i movimenti di Requesens, sia a livello politico che culturale¹⁵, doppio compito in cui si era visto precedere già da Jeroni Vich i Vallterra (1459-1535) e da Luis Fernández de Córdova (†1526, IV conte di Cabra), che grazie alla loro formazione umanistica e agli interessi artistici avevano potuto frequentare circoli intellettuali romani e sviluppare i propri interessi bibliofili e di collezionismo.

Lluís de Requesens si era imbarcato verso l'Italia al porto di Barcellona, approfittando delle tre galere che Cosimo I (1519-1574) aveva inviato per riportare a Firenze il figlio primogenito, Francesco de' Medici (1541-1587), dopo un soggiorno di circa un anno alla corte di Filippo II¹⁶. Requesens era accompagnato dal cardinale Francisco Pacheco de Toledo¹⁷ (1521-1579),

di Ginevra, e un'altra parte dal British Museum di Londra. In entrambi i casi, i documenti vennero catalogati e posteriormente ne vennero pubblicati gli inventari, costituendo la principale fonte di conoscenza degli anni di governo che Requesens realizzò sia in Italia come nei Paesi Bassi. Nel caso della biblioteca di Ginevra, gli inventari vennero pubblicati da Leopold Micheli a partire dal 1909 nel *Bulletin Hispanique*, tra i volumi II e XXVII (dal 1900 al 1925). Sono soprattutto interessanti i numeri XI, XII e XIII, perché includono la corrispondenza intrattenuta tra Requesens e il fratello Juan Zúñiga. Queste lettere vennero pubblicate in BIAUDET 1912. Sull'elenco delle principali fonti di archivio relative alla traiettoria politica di Lluís de Requesens v. MARCH 1943, pp. 35-39.

¹⁵ Sull'egemonia spagnola nella politica romana di questi anni è imprescindibile consultare DANDELET 2001.

¹⁶ GONZÁLEZ TALAVERA 2012, p. 65.

¹⁷ Francisco Pacheco aveva accompagnato lo zio, il cardinale Pedro Pacheco de Villena (1488-1560), quando questi era stato nominato viceré di Napoli nel 1533 e lo seguì a Roma due anni dopo quando il cardinale venne inviato in missione diplomatica presso la Santa Sede. Le questioni politiche gli erano familiari sin da giovane e non stupisce, quindi, che alla morte dello zio restasse a Roma, esercitando incarichi diplomatici durante il regno di Filippo II: v. FLÓREZ 1759, XXVI, pp. 432-436; e anche MORONI 1851, L, pp. 98-99.

che tornava a Roma dopo aver compiuto una missione diplomatica a Madrid e che diventerà, per il nobile catalano, uno dei suoi uomini di fiducia durante gli anni dell'ambasciata nella capitale italiana. Requesens, che sostituiva nell'incarico Francisco de Vargas Mejía (1500-1566) – prestigioso giurista che era stato membro del Consiglio Reale di Castiglia durante il regno di Carlo V¹⁸ –, prese alloggio nella residenza ufficiale dei cardinali titolari della chiesa nazionale di San Giacomo degli Spagnoli, un palazzo situato nelle immediate vicinanze del tempio – a pochi metri da piazza Navona – in cui da decenni era usanza che vivessero la maggior parte degli ambasciatori del monarca ispanico presso la Santa Sede, così come i cardinali spagnoli che si trovavano di passaggio in città¹⁹. Sarà questa la sua dimora nella capitale fino al 1567.

Buona parte delle energie impiegate da Requesens durante i primi mesi della sua ambasciata romana si concentrarono sulla soluzione dei problemi derivati dalle complesse relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la corona ispanica generate dalla questione della precedenza tra gli ambasciatori francesi e spagnoli. Questa controversia, aperta dall'epoca dei Re Cattolici, metteva una di fronte all'altra le due potenze che pretendevano rispettivamente di avere un posto di preferenza durante le celebrazioni degli atti ufficiali a cui assisteva il pontefice. Accantonate durante il regno di Carlo V, le dispute ripresero con l'elezione del papa Pio IV (1499-1565), il 6 gennaio del 1560, durante la quale gli ambasciatori francese e spagnolo si contesero il posto considerato di preferenza e di maggiore autorità nella cappella pontificia in cui si celebrava l'atto, e scatenarono nuovamente le ostilità²⁰. Ci soffermiamo su questa *querelle* diplomatica perché gli scontri che provocò

¹⁸ Vargas era stato ambasciatore presso la Santa Sede dal 1559.

¹⁹ Si tratta dell'attuale Palazzo Altemps, situato in piazza Sant'Apollinare, la cui origine risale alla costruzione iniziata nel 1480 per volontà di Girolamo Riario (1443-1488), capitano generale degli eserciti pontifici. Nel 1511, senza che la costruzione fosse ancora terminata, la famiglia lo vendette al cardinale Francesco Soderini (1453-1524), che ne affidò l'ampliamento e la costruzione del cortile ad Antonio da Sangallo « il Vecchio » e a Baldassarre Peruzzi. Al momento della sua morte l'edificio venne affittato alla corona spagnola che lo abilitò a residenza dei diplomatici e di altri alti carichi della gerarchia ecclesiastica presenti in città. Infine, nel 1568 venne acquisito dal cardinale austriaco Markus Sittikus von Hohenems (tradotto in italiano come Marco Sittico Altemps, 1533-1595), che lo convertì nella propria residenza. Sulla storia della costruzione v. SCOPPOLA - VORDEMANN 1997.

²⁰ Sulla sequenza delle dispute che questo fatto comportò durante l'ambasciata di Requesens a Roma: v. RAMÍREZ DE ARELLANO 1891 e SERRANO 1924.

tra il pontefice e il nuovo ambasciatore²¹ – che, ovviamente, non faceva altro che seguire le direttive di Filippo II – finirono per provocare la partenza di Requesens da Roma pochi mesi dopo il suo arrivo e il suo stabilirsi temporaneamente a Genova: il 14 luglio del 1564 il monarca, offeso per la poca recettività che mostrava Pio IV alle sue pretese di imporre la preminenza dei delegati spagnoli negli atti di protocollo, ordinò all'ambasciatore di abbandonare Roma e tornare a corte. In realtà, con questa drastica decisione Filippo II voleva mettere in scena la sua rabbia contro il pontefice dato che, segretamente, dette istruzioni a Requesens di andare a Genova fingendo di volersi imbarcare per Barcellona ma di restare lì fino a nuovo ordine, con il pretesto di non incontrare nessuna nave disponibile per affrontare la traversata. Il nobile catalano abbandonò Roma il 31 agosto²².

Durante questo periodo iniziale del suo soggiorno romano, e prima di lasciare provvisoriamente la città, l'ambasciatore aveva avuto il tempo di portare a termine qualche iniziale impresa artistica come agente di Filippo II. Si tratta del restauro di un monumento che in quel periodo era situato in una delle navate laterali dell'antica basilica di San Giovanni in Laterano, la cui dedica effettiva è confusa, dato che le fonti documentali e bibliografiche che riportano la sua esistenza divergono proprio su questa. La prima notizia conosciuta ci arriva dai libri di contabilità dell'ambasciatore, dove, il giorno 24 settembre del 1564, appare un pagamento di dieci scudi d'oro per una

« cierta pintura en memoria de los reyes de Aragón y de muchos caballeros que habían venido por mandado a socorrer a la Sede Apostólica cuando estaba oprimida de infieles en tiempo que tenían ocupada parte del Reino de Nápoles »²³.

²¹ Questi litigi diplomatici generarono una quantità così ingente di documentazione che nel 1562, durante il mandato dell'ambasciatore Francisco de Vargas, predecessore di Requesens in questo incarico, si creò un archivio a Roma di cui divenne responsabile l'umanista e diplomatico Juan de Verzosa y Ponce de León (1523-1574); VISCEGLIA 2008, p. 11.

²² SERRANO 1924, p. 47.

²³ « Certa pintura in memoria dei re di Aragona e di molti cavalieri che erano venuti per mandato a soccorrere la Sede Apostolica quando era oppressa dagli infedeli che occupavano parte del Regno di Napoli »; Sant Cugat del Vallés, Arxiu Nacional de Catalunya, *Arxiu del Palau Requesens*, ANC-960 (65) (da ora in poi *Arxiu del Palau Requesens*), unità di catalogazione 870, *Memoria de la cuenta de lo que yo Don Luis de Requesens, Comendador Mayor de Castilla, he gastado por cuenta del Rey nuestro Señor, desde el año 1563, que entré en Roma a residir en el cargo, hasta el año 1566* (s.f.). La spesa appare registrata in altri libri di contabilità dell'ambasciata romana di Requesens, anche questi conservati nel fondo del *Arxiu del Palau*

La scarsa precisione dell'informazione, così come appare nella documentazione dell'ambasciatore, ha portato alcuni autori ad affermare successivamente che l'incarico consistesse nel restauro di una pittura in memoria dei monarchi aragonesi del regno di Napoli²⁴. Altri hanno interpretato che, in realtà, il monumento venne eseguito per ricordare il *tercio* dei soldati della Corona di Aragona grazie all'intervento dei quali si evitò lo spoglio del tempio durante il *Sacco* di Roma nel 1527²⁵. Per quanto riguarda questa seconda possibilità, in primo luogo risulta strano che un monumento eretto da relativamente pochi anni richiedesse già nel 1564 un restauro e, in secondo luogo, l'allusione nei libri contabili fatta da Requesens a una Sede Apostolica che « estaba oprimida de infieles en tiempo que tenían ocupada parte del Reino de Nápoles »²⁶, non si adatta alle condizioni di una Roma assediata dalle truppe di Carlo V nel 1527.

La risposta si trova nella descrizione della basilica lateranense fatta da Cesare Rasponi intorno alla metà del XVII secolo, quattro anni prima che, per mandato di Alessandro VII (1599-1667), Borromini intraprendesse il profondo rimodellamento dell'edificio. Nella relazione sulle opere che adornavano una delle navate laterali esterne (« De quinque Navibus Basilicae Lateranensis »), arrivando all'altezza dell'abside, Rasponi descriveva il monumento (Fig. 2), specificando che i nomi dei nobili catalano-aragonesi che

Requesens, più esattamente unità di catalogazione 887, *Cuentas de la embajada de Roma, años 1566 y siguientes*, e unità di catalogazione 888, *Finiquito de las cuentas de la embaxada de Roma, 18 de julio de 1572*, f. 19v. La notizia appare parzialmente trascritta in ADRO 1984, pp. 512-513 e in NEGRE PASTELL 1955, p. 104, ma senza precisare la fonte.

²⁴ PÉREZ DE TUDELA 2007, p. 393 lo interpreta in questo senso.

²⁵ Questa è la lettura che effettuò il capitano Rafael de Llança i de Valls (1772-1833) in occasione del suo passaggio dalla Città Eterna nel 1807 e che, in modo molto dettagliato, venne raccolta nel suo diario di viaggio: « Vi la basilica de St. Juan Letrán situada al levante de Roma, que fue la primera Iglesia fundada de la Cristiandad ... Vi en un patio de dicha Basílica unas tablillas llenas de blasones de armas de las cuales salían unos nombres y apellidos catalanes que eran los de los oficiales de los Tercios de dicha Provincia que se opusieron a que el Templo fuese robado por el Ejército del Duque de Borbón, que asaltó y saqueó Roma, cuyos nombres y apellidos irán a continuación de éste Diario ». Il manoscritto originale si conserva nella Reial Academia de Bones Lletres de Barcelona (ms. 3-III-1), ed è stato oggetto di una recente edizione commentata (LLANZA 2008). Nello stesso senso lo ha interpretato più di recente RICCI 2011, p. 138.

²⁶ « Era oppressa da infedeli nel tempo in cui avevano occupato parte del Regno di Napoli ».

figuravano nell'iscrizione erano quelli di coloro che avevano contribuito economicamente alla ricostruzione della basilica dopo l'incendio che aveva patito nel 1360, e che la tradizione – e da qui la confusione registrata nei libri contabili di Requesens – aveva identificato in modo erraneo con alcuni dei nobili che avevano partecipato alla difesa di Roma contro l'assedio a cui i longobardi avevano sottomesso la città nell'anno 756, all'epoca di Carlomagno²⁷. Come memoria dell'intervento di restauro effettuato grazie alla sua mediazione, Requesens fece aggiungere la seguente iscrizione:

« RENOVÓSE ESTA MEMORIA POR MANDATO DEL ILMO. SEÑOR DON LUIS DE REQUESENS COMENDADOR MAYOR DE CASTILLA EMBAJADOR DE LA M. C. EN EL MES DE AGOSTO DE 1564 »²⁸.

In anni successivi, Requesens realizzerà una nuova commissione artistica come delegato della corona ispanica nell'ospedale della località di Vallecorsa in provincia di Frosinone. La presenza di una iscrizione in latino – « IUSSU DNI AOLISII DE REQUESENS PHILIPPI SECUNDI HISPANIARUM REGIS IN URBE ORATORIS »²⁹ – accompagnata in origine da una lapide con la data del 1565 e lo scudo della famiglia Requesens, entrambi ubicati sulla facciata dell'edificio (Fig. 3), documenta il patrocinio dell'ambasciatore. Si tratta di

²⁷ RASPONI 1656, p. 37: « His parietibus Navis mediae laxioris infitae eran fenestrae numero sesdecim, architectura Gothica cun vitreis specularibus, quarum binae aperiebantur vicissim, & claudebantur. Ad dexteram super Arcus visebantur affixae muro inscriptiones, & insignia, praecipuè versus apsidem, quorundam Nobilium Aragonensium, qui combusti templi reparationem collata pecunia adiuuisse dicuntur. Alij tamen purant illa potius effestemmata gentilitia virorum aliquot Nobilium, qui proRomanae Urbis defensione aduersus Longobardos, Caroli Magni signa funt sequuti. Porìò sedente Pio Quinto inscriptiones, & insignia eadem funt renovata, id procurante Aloysio Requesenio Regis Catholici Oratore, & idiomate quidem Hispanico in haec verba ». Disponibile in <https://archive.org/details/debasilicaetpatr00rasp>, 11/12/2021.

²⁸ « Fu rinnovata questa memoria per mandato dell'ill.mo signor don Luis de Requesens commendatore maggiore di Castiglia ambasciatore della maestà cattolica nel mese di agosto del 1564 ». Il monumento venne trasferito – è sconosciuto esattamente quando – dalla navata laterale alla parte superiore della porta che unisce il chiostro con l'interno della basilica; in quella posizione lo descrive il capitano Rafael de Llança i de Valls (v. nota 25), e lì lo situa anche FORCELLA 1876, p. 33, che include un disegno dove sono riprodotti la collocazione dei blasoni e i nomi esatti dei membri delle famiglie che contribuirono a finanziare la ricostruzione della basilica (Fig. 2).

²⁹ « Per volontà di Don Lluís de Requesens, ambasciatore a Roma di Filippo II re di Spagna ».

un modesto ospedale per poveri che dipendeva dalla chiesa parrocchiale di San Rocco, situata giusto di fronte³⁰. Il legame del nobile catalano con questa località si spiega con la cessione che lo Stato Pontificio aveva fatto alla corona spagnola di alcuni castelli – Sonnino, San Lorenzo e Vallecorsa – localizzati in una stretta striscia di terreno al confine con il Regno di Napoli. Questa cessione avvenne nel 1556, quando il contenzioso scatenato da alcuni membri della famiglia Colonna – sotto la cui signoria era passato questo territorio nel 1523 – per il dominio delle tre piazzaforti, portò alla necessità di un arbitrato della corona spagnola, momento a partire dal quale i possedimenti passarono a essere amministrati dagli ambasciatori dei monarchi spagnoli presso la Santa Sede, che agivano come governatori di queste località³¹. Intuiamo che questo intervento nell'ospedale di Vallecorsa – di cui, per il momento, non conosciamo la portata – venne motivato da criteri di natura prettamente politica nel tentativo di rinforzare il dominio della corona iberica sul territorio.

Il soggiorno di Requesens a Genova e la relazione con Giovan Battista Castello

I mesi passati a Genova ebbero per Requesens una grande importanza per quel che riguarda il suo ruolo di committente artistico, sia per quello svolto a livello personale, sia per quello che il nobile maturò al servizio della Corona durante il soggiorno italiano. Nello stesso tempo, questo periodo costituisce uno dei più incerti della sua vita. Sono scarsi i riferimenti documentari che ci permettono di ricostruire con esattezza la portata della sua attività e dei contatti stabiliti con alcuni artisti locali che lavoreranno poco dopo in Spagna. I primi mesi che il nobile catalano passò a Genova rappresentarono un'opportunità per fare da intermediario nelle contrattazioni di opere d'arte promosse in ambito reale, come ad esempio l'incarico per un

³⁰ MATTHIAS 1849, p. 57.

³¹ BAZZANO 2003, pp. 29-55; PAGLIAROLI 2011, p. 83; RICCI 2011, pp. 17-19. Lo stesso ambasciatore dichiara nel suo testamento, redatto a Milano il 3 ottobre del 1573, che «yo he tenido en secuestro, por orden de su Majestad, las tierras de San Lorenzo, Sonino y Valcorca, que son del pleito que traen los Señores Marco Antonio Colona y Princesa de Salmona, y no se me mandó que se había de hacer del dinero que de ellas sacase, ni aún se me dio orden particular de lo que había de hacer, más que las tuviese en secuestro, como los otros embajadores de Roma las habían tenido»; trascritto integralmente in MATILLA TASCÓN 1983, pp. 11-30.

portale di marmo dato nell'ottobre 1565 al nobile spagnolo Ruy Gómez de Silva (1516-1573), II principe di Eboli³².

Sappiamo in modo indiretto che durante il soggiorno genovese il diplomatico catalano alloggiava nel palazzo di Giovanni Antonio Spinola, genero dell'ammiraglio Antonio Doria (1495-c.1577). Questa notizia si ricava dalla documentazione relativa a uno dei più importanti incarichi artistici conclusi da Requesens, atteso che la stipula del contratto notarile sulla base del quale doveva avvenire questa committenza, ebbe luogo il 6 dicembre del 1564 «in casa del sudetto Sr. Antonio Spinola nella quale al presente habita detto Illmo. Sr. Don Luiggi»³³. Si tratta del contratto per la realizzazione del sepolcro dei marchesi di Zenete (Fig. 4), genitori della zia di Lluís de Requesens, Mencía de Mendoza (1508-1554), duchessa di Calabria, che, essendo morta senza discendenti, aveva lasciato tutta la sua fortuna al nipote, indicando nel proprio testamento la volontà che fosse lui a realizzare il progetto del mausoleo dei suoi progenitori e il suo, che doveva essere situato nella Cappella Reale della chiesa del convento di Santo Domingo nella città di Valencia. Secondo il contratto, il complesso sepolcrale venne disegnato da Giovanni Battista Castello (c. 1500-1569), più conosciuto come «il Bergamasco», per la sua provenienza geografica³⁴. L'occasione che portò all'incarico per questo monumento sepolcrale potrebbe quindi indicare il primo contatto di Lluís de Requesens con l'artista lombardo, stabilitosi a Genova circa venti anni prima come pittore e architetto, e potrebbe essere l'inizio non solo della relazione commerciale che a partire da questo momento si sarebbe instaurata tra i due, ma si potrebbe considerare anche l'apertura per gli incarichi fatti da Filippo II e da altri membri dell'alta nobiltà castigliana

³² Documentato da PÉREZ DE TUDELA 2007, p. 393.

³³ La buona relazione che si stabilì tra i due personaggi giustifica il fatto che Lluís de Requesens nominasse Giovanni Antonio Spinola come amministratore del suo patrimonio a Napoli e posteriormente come suo rappresentante a corte: v. MATILLA 1983, p. 16 e LÓPEZ TORRIJOS 2009, p. 111.

³⁴ La confezione del sepolcro è molto ben documentata grazie allo studio che gli dedicò LÓPEZ TORRIJOS nel 1978. Dell'incarico aveva già parlato FERRARINO 1977, p. 75. Secondo Giovanna Rosso del Brenna, Requesens incaricò il banchiere genovese Baldassarre Lomellino, che possedeva una casa a Madrid, come supervisore dell'esecuzione del monumento. L'autrice indica il banchiere anche come intermediario nell'ingaggio di Castello per l'opera del palazzo di El Viso, in ROSSO DEL BRENNIA 1976, p. 382. Lomellino era genero di Niccolò Grimaldi, uno dei principali banchieri di Filippo II: v. PARMA 2000, p. 226.

che si susseguiranno e che porteranno Castello a fissare la sua definitiva residenza in Spagna a partire dal 1567.

Si potrebbe pensare che fu questa commissione artistica realizzata per Requesens alla fine del 1564 a far sì che Castello cominciasse a essere conosciuto in ambito ispanico. In quello stesso anno alcuni autori avevano messo in relazione l'architetto con le opere di costruzione del palazzo dell'ammiraglio Álvaro de Bazán y Guzmán (1526-1588), primo marchese di Santa Cruz, situato nella località castigliana di El Viso del Marqués³⁵. Questa questione, però, non solo non è mai stata documentata, ma è stata addirittura contestata da Agustín Bustamante e da Fernando Marías, che dimostrarono come i lavori del palazzo presentassero uno stato molto avanzato quando Castello e i suoi collaboratori italiani arrivarono per la prima volta in Spagna – nel 1566, secondo tutti gli indizi –, e per questo è impossibile attribuirne il disegno al Bergamasco o a qualche altro membro della sua équipe³⁶. Queste evidenze porterebbero a dedurre, quindi, che Castello e il gruppo di artisti genovesi che lo accompagnava lavorarono nell'edificio più come 'decoratori' che come responsabili del progetto architettonico propriamente detto³⁷.

Antonio Palomino fu il primo a fissare erroneamente la data di arrivo di Castello in Spagna nel 1562 come accompagnatore di Gaspar Becerra

³⁵ LÓPEZ TORRIJOS 2004, p. 129. I soggiorni del marchese di Santa Cruz a Genova erano frequenti per il suo rango militare e per le numerose gestioni di cui si occupava in nome della corona. Non stupisce, quindi, che mantenesse relazioni strette con alcune delle principali famiglie della città, come i Doria o i Grimaldi, e che questo gli avesse dato una buona conoscenza dei migliori artisti del momento. È per questo che alcuni autori ritengono che l'arrivo in Spagna di Castello possa essere avvenuto a partire da questi contatti. Così sembra credere, per esempio, PÉREZ DE TUDELA 2018, p. 170, anche se l'autrice riconosce che, prima dei suoi contatti con Bazán, Castello aveva già lavorato per Requesens.

³⁶ BUSTAMANTE - MARÍAS 1982, pp. 173-174. Attraverso un documento notarile dell'Archivo Histórico de Protocolos di Madrid gli autori dimostrano che nel 1557 vennero redatti contratti per la decorazione dei soffitti e delle coperture esterne del piano alto del palazzo, cosa che proverebbe che l'edificio era costruito praticamente nella sua totalità.

³⁷ Nella valutazione dell'intensa attività che Castello cominciò a partire dal 1560 come responsabile dei lavori di molti dei principali palazzi signorili ubicati nella Strada Nuova della capitale ligure, Rosso del Brenna, basandosi su alcuni giudizi di storici del XVIII e XIX secolo, lo qualificava come « consulente » e fornitore di idee e disegni per elementi architettonici », e considerava che in molte di queste opere il suo ruolo poteva estendersi semplicemente a quello di 'regista': ROSSO DEL BRENNIA 1976, p. 381.

(1520-1568) nel suo viaggio di ritorno dall'Italia³⁸, errore replicato da Eugenio Llaguno y Amirola³⁹ e trascinato fino alla storiografia del XX secolo⁴⁰. Rosa López Torrijos più di altri ha tentato di stabilire l'autentico ruolo dell'attività di Castello in Spagna, specialmente per quanto precede il suo intervento nel palazzo di El Viso del Marqués⁴¹ e, quindi, il momento in cui l'artista abbandonò Genova, città in cui si era stabilito tra il 1544 e il 1545 e dove in poco tempo era riuscito a crearsi uno spazio notevole come architetto e come pittore. Il Bergamasco partì da Genova, da quanto lascia intravedere la documentazione, tra l'agosto e il settembre del 1566⁴², e si potrebbe mettere in relazione con la presenza in città di Álvaro de Bazán che – sempre secondo López Torrijos – avrebbe contrattato i servigi dell'artista e di altri artefici della sua squadra durante il suo soggiorno e li avrebbe portati con sé nelle stesse galere che riportavano il marchese in Spagna con l'obiettivo di farli lavorare per terminare il suo palazzo di El Viso⁴³.

Posticipare al 1566 l'intervento di Castello in questa costruzione farebbe supporre, quindi, che l'incarico per il sepolcro dei marchesi di Zenete affidatogli da Requesens nel dicembre del 1564 fosse per l'artista italiano il primo contatto con un committente proveniente dal territorio iberico – strettamente relazionato, tra l'altro, con l'ambiente reale –, che sarebbe stato seguito da un altro lavoro alcuni anni dopo. Di quest'altro lavoro parlava ancora Rosa López Torrijos partendo da un documento stilato a Genova nel gennaio 1565 (cioè poche settimane dopo il contratto per il sepolcro) in cui Requesens chiedeva al suo amministratore a Barcellona di chiarire alcuni aspetti tecnici e legali

³⁸ PALOMINO DE CASTRO E VELASCO 1724, p. 243.

³⁹ LLAGUNO Y AMÍROLA 1829, pp. 7-9.

⁴⁰ CALÍ 1980, p. 286.

⁴¹ A partire da un suo primo studio del 1978 dedicato al sepolcro dei marchesi di Zenete che abbiamo menzionato poco sopra (v. nota 34). Su questo incarico, e della stessa autrice, si veda anche LÓPEZ TORRIJOS 1987, p. 388.

⁴² LÓPEZ TORRIJOS 2009, pp. 124-126, e LÓPEZ TORRIJOS 2007, p. 199. Secondo l'autrice, l'ultimo documento che colloca Castello a Genova è datato nell'agosto di questo anno e alla fine di settembre è citato come « assente ». Ferrarino, invece, aveva stabilito che l'ultimo documento attestante la presenza dell'artista nella capitale ligure fosse del 12 aprile del 1567 e che la sua partenza per la Spagna fosse stata nell'estate di quello stesso anno: FERRARINO 1977, p. 74.

⁴³ Si tratta degli artisti Andrea Roderio da Carona, Michele e Battista da Carona e Giovanni Maria Raggio da Vigo: LÓPEZ TORRIJOS 2004, p. 200.

relativi alle planimetrie della sua residenza barcellonese. Per quanto si può intuire dalla lettura della missiva⁴⁴, tali planimetrie erano state inviate da Barcellona su sua richiesta allo scopo di sottoporle al giudizio degli artefici genovesi perché lo consigliassero su possibili interventi e ‘riforme’ in diversi spazi dell’edificio

« de manera que aunque no me halle ... viendola ellos puedan hazer algunos modelos y lo que toca a lo que aquí se pregunta de costes de cosas que se desean comprar »⁴⁵.

Anche se Requesens non cita nella lettera il nome di nessuno degli artisti liguri che aveva previsto di consultare, López Torrijos e García Ciruelos deducono che dovesse trattarsi di Castello e uniscono questa informazione a quella offerta dall’inventario fatto alla morte dell’artista, avvenuta nel 1569, in cui si menzionano « unos papeles de trazas grandes y pequeñas que dixeron ser trazas de Arquitectura de la Casa de Comendador Mayor de Castilla »⁴⁶. Ci è sconosciuta la portata di questi interventi, dato che né le piante di Castello né il palazzo barcellonese si sono conservati, ma, nel caso che fossero stati applicati in questa costruzione, non potevano costituire una impresa di grandi dimensioni dato che erano appena vent’anni che l’edificio era stato oggetto di interventi importanti in alcuni dei suoi spazi principali – inclusa la cappella –, promossi dai genitori di Requesens⁴⁷. A nostro avviso non si tratta dei disegni per una ristrutturazione del palazzo familiare situato nel nucleo antico di Barcellona, ma della residenza che i Requesens possedevano a Molins de Rei, fuori dalla capitale⁴⁸, che fu og-

⁴⁴ Trascritta totalmente in LÓPEZ TORRIJOS - GARCÍA CIRUELOS 2012, pp. 44-46, datata 26 gennaio 1565 e conservata nell’*Arxiu del Palau Requesens*, unità di catalogazione 788.

⁴⁵ « In modo che anche se non mi trovo lì ... vedendola possano fare alcuni modelli e ciò che serve per quanto si chiede qui di costi di cose che si desiderano comprare »: LÓPEZ TORRIJOS - GARCÍA CIRUELOS 2012, p. 46.

⁴⁶ « Alcuni fogli con piante grandi e piccole che dissero essere piante di Architettura della Casa del commendatore maggiore di Castiglia ». Citato da ROSSO DEL BRENNIA 1976, p. 390. López Torrijos aveva già stabilito la relazione di queste piante con il palazzo di famiglia dei Requesens a Barcellona in una pubblicazione precedente (PARMA 2000, p. 147).

⁴⁷ V. MARCH 1921; PIFERRER 1932, pp. 18-19; NEGRE PASTELL 1955, pp. 25-148; FUGUET SANS 2004; MOLAS RIBALTA 2009-2010; LÓPEZ TORRIJOS - GARCÍA CIRUELOS 2012; MARIAS 2019 e, infine, NARVÁEZ 2019.

⁴⁸ V. nota 8. La famiglia Requesens deteneva la baronia della città di Molins de Rei da quando il re Alfonso l’aveva donata a Galcerà de Requesens nel 1430 (nota 9); v. NEGRE PASTELL 1955, pp. 80-89.

getto di continui interventi e migliorie durante tutto il XVI secolo, alcune delle quali promosse direttamente da Lluís de Requesens⁴⁹.

Segnaliamo ancora una nuova occasione di incontro tra Requesens e Castello. Considerando l'importante ruolo che l'ambasciatore coprì nell'esito della battaglia di Lepanto nel 1571, come luogotenente generale del mare – incarico per il quale venne nominato dal re nel 1568 –, riteniamo che fu lui il responsabile della scelta del Bergamasco come primo progettista del programma decorativo della Galera Real che, in base all'ordine dato da Filippo II al viceré di Catalogna Diego Hurtado de Mendoza in quanto capitano generale il 15 gennaio del 1568, venne costruita nei cantieri navali di Barcellona (*Drassanes*) tra il 1568 e l'anno seguente⁵⁰. Questa splendida imbarcazione (Fig. 5) prese parte come nave capitana di don Juan de Austria, ammiraglio in capo della Santa Liga, alla famosa battaglia navale che si svolse il 7 ottobre 1571. La notizia del fatto che Giovanni Castello fosse il responsabile dei primi progetti delle decorazioni pittoriche e scultoree che dovevano adornare la galera ci arriva dall'umanista sivigliano Juan de Mal Lara (1524-1571) incaricato di elaborare il programma iconografico dopo che la morte improvvisa del Bergamasco aveva fatto interrompere i lavori iniziali.

Nella prefazione alla dettagliata descrizione di questo programma, che Mal Lara scrisse con l'obiettivo che fosse pubblicata, l'umanista appuntava⁵¹:

⁴⁹ Nel 1563 si documenta, per esempio, l'incarico dato da Requesens agli architetti barcelonesi Andreu Matxí e Francesc Soldevila per il progetto dei padiglioni, fontane e parterre per il giardino della proprietà; *Arxiu del Palau Requesens*, unità di catalogazione 784, documento 59.

⁵⁰ Nella documentazione relativa alle costruzioni navali dell'armata spagnola in questo periodo, che si conserva nell'Archivo General de Simancas a Valladolid, e che abbiamo consultato, non siamo riusciti a rintracciare nessuna notizia del suddetto incarico.

⁵¹ MAL LARA 1876, pp. 15-16. Il manoscritto venne redatto nel 1570 e si conserva nella Biblioteca Capitular y Colombina di Siviglia. Rimase inedito fino alla pubblicazione avvenuta nel 1876. È disponibile in <https://bit.ly/DescripcionGaleraReal>, 21/02/2022. A partire da questa notizia, l'intervento di Castello è stato raccolto successivamente da SELVA 1943, p. 55; MARTÍNEZ-HIDALGO 1971, p. 95; FERRARINO 1977, pp. 74-75; LÓPEZ TORRIJOS 1985, p. 58; CARANDE 1990, p. 23 e 2013, p. 16; CAMARERO CALANDRIA 1999, p. 54; e, infine, ÉDOUARD 2007, p. 8. Voglio ringraziare Rosa M. Busquets e Irene Arenas, membri dell'Àrea de gestió de colleccions i del coneixement del Museu Marítim di Barcellona per l'aiuto che mi hanno dato nel consultare l'archivio personale di José M. Martínez-Hidalgo, principale responsabile della replica della Galera Real costruita nel 1971 (che ancora si trova collocata all'interno del suddetto museo e che costituisce una delle principali attrazioni durante la visita) per commemorare il quarto centenario della famosa battaglia. Martínez Hidalgo, che in quel momento era

« Assí quedó el cargo a Don Francisco Hurtado de Mendoza conde de Monteagudo ... la traça primera de la pintura, y escultura de todo lo que tocava al entorno de la popa es lo que se verá en esta relación, ordenada por el Bergamasco y aviendo en ella algunos inconvenientes, y diziéndolos yo al conde de Monteagudo, me encargó hiziesse algunos apuntamientos sobre ella ».

A partire da questa confusa informazione diventa difficile stabilire il grado effettivo dell'intervento di Castello nel progetto preliminare. In primo luogo, non sappiamo se dalla notizia che la « traça primera »⁵² venne « ordenada por el Bergamasco » dobbiamo dedurre che fu l'artista italiano a concepire il programma, cosa che mettiamo in dubbio data la complessità e la ricchezza del ciclo iconografico proposto, incentrato sulle virtù che doveva possedere Juan de Austria come ammiraglio della flotta ispanica che affrontava l'esercito ottomano. Tale programma deve essere stato ideato da un intellettuale con vaste conoscenze di mitologia classica e di emblematica⁵³. D'altro canto, il fatto che Mal Lara – che era un letterato e non un artista – specificò in un suo scritto che la sua missione fosse fare « algunos apuntamientos » su ciò che precedentemente aveva ideato Castello, induce a pensare che si riferisca all'approccio teorico dei temi rappresentati e non alla loro esecuzione pratica, ma molto probabilmente l'umanista sivigliano non era ben informato sull'autore intellettuale di questo programma e dava per scontato che fosse stato ideato dallo stesso artista che lo stava eseguendo nel momento in cui era morto. Ciò che sappiamo per certo è che, all'inizio del 1570, l'imbarcazione venne trasferita da Barcellona a Siviglia dove, infine, l'architetto bresciano Benvenuto Tortello (1533-1594) e lo scultore spagnolo Juan Bautista Vázquez (1510-1588) elaborarono l'insieme decorativo. In ogni caso, anche se l'intervento di Castello in quest'opera ornamentale fu breve, a causa della sua morte improvvisa, esso fa supporre una nuova occasione di relazione con Requesens.

Il 21 dicembre del 1565 Requesens tornava a Roma, solo undici giorni dopo la morte di Pio IV, evento che aveva significato il venir meno del mo-

direttore dell'istituzione museale – ubicata nelle stesse Darsene in cui il vascello venne costruito – consultò un esteso numero di fonti storiche con il fine di ricavare informazioni per realizzare una ricostruzione più vicina possibile all'imbarcazione originale.

⁵² « Il primo disegno ».

⁵³ CARANDE 2013, CAMARERO CALANDRIA 1999 e ÉDOUARD 2007, invece, danno a intendere nei loro rispettivi studi che Castello fosse il responsabile non solo dei progetti ma anche della definizione del programma da sviluppare.

tivo per cui si era stabilito temporaneamente a Genova. Per l'ambasciatore si apriva un periodo molto attivo nella sua missione come agente artistico di Filippo II; dal suo ritorno a Roma nel dicembre del 1565 e fino al momento in cui verrà nominato luogotenente del mare nel 1568, il nobile catalano si incaricherà infatti di inviare alla corte di Madrid numerosi regali diplomatici – la maggior parte dei quali da parte del pontefice – e avrà l'opportunità di relazionarsi con diversi protagonisti dell'alta cultura romana del momento.

A partire dalla valutazione dell'attività di Lluís de Requesens durante questa prima tappa come rappresentante di Filippo II nello Stato Pontificio – parte di questa, come abbiamo visto, svoltasi nella città di Genova –, il nobile catalano costituisce, intorno alla metà del XVI secolo, un esempio di quel doppio ruolo di diplomatico e agente artistico che diventerà poi abituale nelle principali corti europee del XVII secolo. Ovviamente, Requesens non era il primo ambasciatore attivo come intermediario della monarchia ispanica in materia di committenza artistica; basta solo ricordare l'importantissimo ruolo ricoperto da Bernardino López de Carvajal (1456-1523) nella commissione a Bramante del Tempietto di San Pietro in Montorio in nome del re Ferdinando di Aragona. Non era nemmeno il primo diplomatico che approfittava del soggiorno in Italia per concludere incarichi artistici di natura personale o per acquisire pezzi destinati alla propria collezione privata: ci sono i casi degli ambasciatori Jeroni Vich e Luis Fernández de Córdoba, e a questi dobbiamo aggiungere quello di Miquel Mai (c. 1480-1546), rappresentante di Carlo V a Roma tra il 1528 e il 1533. È vero però che Lluís de Requesens fu sicuramente il primo la cui mediazione negli incarichi o nella selezione di artisti locali (come nel caso di Castello) affinché lavorassero in Spagna può essere ben documentata. L'arrivo del Bergamasco in Spagna per lavorare alla corte del re sembra chiaramente determinata, sulla base delle evidenze che abbiamo rilevato, dall'intervento dell'ambasciatore. È possibile aggiungere infine a questi nomi quello di Isaac Hermes Vermey, il pittore olandese che Requesens conoscerà durante un successivo soggiorno a Roma nel 1568, e che non solo diventerà il suo protetto, ma che accompagnerà successivamente il nobile durante la sua ambasciata a Milano per trasferirsi, alla fine, a Barcellona con lo scopo di elaborare i dipinti che dovevano decorare la cappella del palazzo familiare.

FONTI

SANT CUGAT DEL VALLÉS, ARXIU NACIONAL DE CATALUNYA

Arxiu del Palau Requesens, 779, 784, 788, 870, 887, 888.

BIBLIOGRAFIA

- ADRO 1984 = X. ADRO [A. REY-STOLLE PEDROSA], *Luis de Requesens. La Europa del siglo XVI*, Madrid 1984.
- BAZÁN 1885 = C. BAZÁN, *Don Luis de Requesens, general de mar y tierra, diplomático y hombre de estado: apuntes biográficos*, Barcelona 1885.
- BAZZANO 2003 = N. BAZZANO, *Marco Antonio Colonna*, Roma 2003.
- BIAUDET 1912 = H. BIAUDET, *La correspondance diplomatique de don Juan de Zúñiga y Requesens à la bibliothèque publique et universitaire de la ville de Genève (Collection Edouard Favre)*, Ginevra 1912.
- BORRÀS I FELIU 1971 = A. BORRÀS I FELIU, *Luis de Requesens y Zúñiga, Cataluña y Lepanto: nuevos documentos*, Barcelona 1971.
- BUSTAMANTE - MARÍAS 1982 = A. BUSTAMANTE - F. MARÍAS, *La estela de el Viso del Marqués: Esteban Perolli*, in « Archivo Español de Arte », 218 (1982), pp. 173-185.
- CAMARERO CALANDRIA 1999 = E. CAMARERO CALANDRIA, *Descripción de la galera real del serenísimo señor Don Juan de Austria. Comentarios y edición crítica*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Universidad de Sevilla, tutore Jesús Miguel Palomero Páramo, Siviglia 1999.
- CARANDE 1990 = R. CARANDE, *Mal-Lara y Lepanto: los epigramas latinos de la Galera Real de don Juan de Austria*, Sevilla 1990.
- CARANDE 2013 = R. CARANDE, "Donde las enzinas hablaban". *Símbolo e ideología en la Galea Real de Lepanto*, in « Acta/Artis. Estudis d'Art Modern », 1 (2013), pp. 15-27.
- CARRIÓ-INVERNIZZI 2016 = D. CARRIÓ-INVERNIZZI, *Embajadores culturales: transferencias y lealtades de la diplomacia española de la edad moderna*, a cura di D. CARRIÓ-INVERNIZZI, Madrid 2016.
- CLOPAS I BATLLE 1971 = I. CLOPAS I BATLLE, *Luis de Requesens, el gran olvidado de Lepanto: lugarteniente de don Juan de Austria y gobernador de los estados de Milán y de Flandes*, Martorell 1971.
- COLOMER 2003 = J.L. COLOMER, *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, Madrid 2003.
- COOLS, KEBLUSEK, NOLDUS 2006 = H. COOLS, M. KEBLUSEK, B. NOLDUS, *Your Humble Servant: Agents in Early Modern Europe*, Hilversum 2006.
- DURAN 1984 = E. DURAN, *Lluís Ponç d'Icard i el Llibre de les grandeses de Tarragona*, Barcelona 1984.

- ÉDOUARD 2007 = S. ÉDOUARD, *Argo, la Galera Real de don Juan de Austria en Lepanto*, in « Reales Sitios. Revista del Patrimonio Nacional », 172 (2007), pp. 4-27.
- FERRARINO 1977 = L. FERRARINO, *Dizionario degli artisti italiani in Spagna: secoli XII-XIX*, Madrid 1977.
- FLÓREZ 1759 = E. FLÓREZ, *España Sagrada. Theatro geographico-historico de la Iglesia de España*, Madrid 1759.
- FORCELLA 1876 = V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 8, Roma 1876.
- FUGUET SANS 2004 = J. FUGUET SANS, *La Casa del Palau del Temple, de Barcelona*, in « Locus Amoenus », 7 (2004), pp. 99-109.
- GONZÁLEZ TALAVERA 2012 = B. GONZÁLEZ TALAVERA, *Presencia y mecenazgo español en la Florencia medicea: de Cosme I a Fernando I*, Granada 2012.
- HENDRICKS 1994 = R. HENDRICKS, *El patrimonio de don Luis Requesens y Zúñiga (1528-1576). ¿Fue don Luis de Requesens y Zúñiga pobre o rico?*, in « Pedralbes », 14 (1994), pp. 81-92.
- HERNANDO SÁNCHEZ 2007 = *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, I. Acti del convegno internazionale, Roma, 8-12 maggio 2007, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2007.
- LÓPEZ TORRIJOS 1978 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Los autores del sepulcro de los marqueses del Zenete*, in « Archivo Español de Arte », 203 (1978), pp. 323-336.
- LÓPEZ TORRIJOS 1985 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *La mitología en la pintura española del Siglo de Oro*, Madrid 1985.
- LÓPEZ TORRIJOS 1987 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *La scultura genovese in Spagna*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dalle origini al cinquecento*, I, Genova 1987, pp. 366-381.
- LÓPEZ TORRIJOS 2004 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Arte e historia común en el Palacio del Viso*, in *España y Génova. Obras, artistas y coleccionistas*, a cura di P. BOCCARDO - J.L. COLOMER - C. DI FABIO, Madrid 2004, pp. 129-138.
- LÓPEZ TORRIJOS 2007 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Sobre pintores italianos en España [Castello, Perolli y el falso Cesare Arbasia en el palacio del Viso]*, in *In sapientia libertas. Escritos en homenaje al profesor Alfonso E. Pérez Sánchez*, Madrid-Sevilla 2007, pp. 198-202.
- LÓPEZ TORRIJOS 2009 = R. LÓPEZ TORRIJOS, *Entre España y Génova. El Palacio de Don Álvaro de Bazán en El Viso*, Madrid 2009.
- LÓPEZ TORRIJO S - GARCÍA CIRUELOS 2012 = R. LÓPEZ TORRIJOS - R. GARCÍA CIRUELOS, *El palacio real menor de Barcelona y su capilla. Reformas del siglo XVI*, in « Anuario del Departamento de Historia y Teoría del Arte », 24 (2012), pp. 33-48.
- LLAGUNO Y AMÍROLA 1829 = E. LLAGUNO Y AMÍROLA, *Noticias de los arquitectos y arquitectura de España desde su restauración*, III, Madrid 1829 (1977²).
- LLANZA 2008 = R. LLANZA Y DE VALLS, *Un español en el ejército de Napoleón. Diario de D. Rafael de Llanza y de Valls, capitán del antiguo Regimiento de Infantería de Guadalaxara*, a cura di I. FERNÁNDEZ DE BOBADILLA, Madrid 2008.
- MAL LARA 1876 = J. DE MAL LARA, *Descripción de la Galera Real del Serenísimo Señor Don Juan de Austria*, Siviglia 1876.

- MARCH 1921 = J.M. MARCH, *La Real Capilla del Palau en la ciudad de Barcelona*, Barcellona 1921.
- MARCH 1943 = J.M. MARCH, *El Comendador Mayor de Castilla, D. Luis de Requeséns, en el gobierno de Milán, 1571-1573*, Madrid 1943.
- MARCH 1950 = J.M. MARCH, *La Embajada de don Luis de Requesens en Roma por Felipe II cerca de Pio IV y Pio V: 1563-1569*, Madrid 1950.
- MARÍAS 2019 = F. MARÍAS, “[...] perquè ací tenen en molt lo qui à feta la trassa”. *Una planta del palacio Real Menor de Barcelona entre tejidos viarios y personales*, in «Locus Amoenus», 17 (2019), pp. 27-43.
- MARTÍNEZ-HIDALGO 1971 = J.M. MARTÍNEZ-HIDALGO TERÁN, *Lepanto: la batalla, la galera Real, recuerdos, reliquias y trofeos*, Barcellona 1971.
- MASSÓ 1985 = M.J. MASSÓ, *Notes per a una biografia de Lluís Pons d'Icart*, in «Treballs canongins», 1 (1985), pp. 65-102.
- MATILLA TASCÓN 1983 = A. MATILLA TASCÓN, *Testamentos de 43 personajes del Madrid de los Austrias*, Madrid 1983.
- MATTHIAS 1849 = M. DE MATTHIAS, *Lettere storico-topografico-archeologiche sopra alcuni luoghi della provincia di Frosinone a cui si unisce la nota de'cardinali legati, e delegati di questa provincia non descritti nell'elenco dato alla luce dal Ch. Sig. De Matthaeis nella sua storia frusinate e vi si unisce pure un saggio storico di Vallecorsa una volta Vallis-Curtia*, Ferentino 1849.
- MIRALLES 2000 = E. MIRALLES, *Antoni Viladamor i la Història general de Catalunya: la relació amb els seus coetanis i la recepció de l'obra fins al segle XIX*, in «Recerques», 40 (2000), pp. 99-116.
- MOLAS RIBALTA 2009-2010 = P. MOLAS RIBALTA, *El Palau Menor de Barcelona, centre de sociabilitat nobiliària*, in «Butlletí de la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona», 52 (2009-2010), pp. 203-216.
- MOREL-FATIO 1904 = A. MOREL-FATIO, *La Vie de D. Luis de Requesens y Zúñiga*, in «Bulletin Hispanique», 3 (1904), pp. 195-233.
- MORONI 1851 = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, L. Venezia 1851.
- NARVÁEZ = C. NARVÁEZ, *Noves interpretacions sobre les reformes renaixentistes del palau familiar dels Requesens a Barcelona*, in *Los mundos del arte. Estudios en homenaje a Joan Sureda*, a cura di E. MARCH - C. NARVÁEZ, Barcellona 2019, pp. 151-165.
- NEGRE PASTELL 1955 = P. NEGRE PASTELL, *El linaje de Requesens*, in «Annals de l'Institut d'Estudis Gironins», 10 (1955), pp. 25-148.
- PAGLIAROLI 2011 = S. PAGLIAROLI, *Una visita al monastero di Santa Maria delle Canne di Sonnino*, Fossanova 2011.
- PALOMINO DE CASTRO Y VELASCO 1724 = A. PALOMINO DE CASTRO Y VELASCO, *El museo pictórico y escala óptica, III, El Parnaso espanyol pintoresco y laureado. Con las vidas de los pintores y estatuarios eminentes espanyoles*, Madrid 1724.
- PARMA 2000 = E. PARMA, *La pittura in Liguria. Il Cinquecento*, Genova 2000.

- PEDEMONTE FALGUERA = B. PEDEMONTE FALGUERA, *Notes per a la Història de la baronia de Castellvell de Rosanes*, Barcelona 1929.
- PÉREZ DE TUDELA 2007 = A. PÉREZ DE TUDELA, *El papel de los embajadores españoles en Roma como agentes artísticos de Felipe II: los hermanos Luis de Requesens y Juan de Zúñiga (1563-1579)*, in *Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, I. Acti del convegno, Roma, 8-12 maggio 2007, a cura di C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, Madrid 2007, pp. 391-417.
- PÉREZ DE TUDELA 2018 = A. PÉREZ DE TUDELA, *Italiani (e un greco) alla corte di Filippo II*, in *Spagna e Italia in dialogo nell'Europa del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, Gallerie degli Uffizi, 27 febbraio-27 maggio 2018), a cura di M. FAIETTI - C.T. GALLORI - T. MOZZATI, Firenze 2018, pp. 168-174.
- PÉREZ SÁNCHEZ 1969 = A. PÉREZ SÁNCHEZ, *Sobre la venida a España de las colecciones del Marqués del Carpio*, in « Archivo Español de Arte », 130 (1969), pp. 293-295.
- PIFERRER 1932 = P. PIFERRER, *Records i belleses de Barcelona*, Barcellona 1932.
- RAMÍREZ DE ARELLANO 1891 = F. RAMÍREZ DE ARELLANO, *Pío IV y Felipe II: primeros diez meses de la Embajada de D. Luis de Requesens, 1563-64*, Madrid 1891.
- RASPONI 1656 = C. RASPONI, *De Basilica et patriarchio Lateranensi libri quattuor*, Roma 1656.
- RICCI 2011 = V. RICCI, *La Monarchia cattolica nel governo degli stati italiani: il ruolo dei fratelli Luis de Requesens e Juan de Zúñiga, cavalieri di Santiago*, Cassino 2011.
- ROSSO DEL BRENNA 1976 = G. ROSSO DEL BRENNA, *Castello Giovanni Battista*, in *Pittori Bergamaschi dal secolo XIII al XIX. Il Cinquecento*, Bergamo 1976, pp. 379-461.
- SCOPPOLA - VORDEMANN 1997 = F. SCOPPOLA - S.D. VORDEMANN, *Palazzo Altemps*, Milano 1997.
- SELVA 1943 = J. SELVA, *El arte en España durante los Austrias*, Barcellona 1943 (1957²).
- SERRANO 1924 = L. SERRANO, *El papa Pío IV y dos embajadores de Felipe II*, Madrid 1924.
- VISCEGLIA 2008 = M.A. VISCEGLIA, *L'ambasciatore spagnolo alla corte di Roma: linee di lettura di una figura politica*, in *Diplomazia e politica della Spagna a Roma: figure di ambasciatori*, a cura di M.A. VISCEGLIA, Roma 2008, pp. 3-27.



Fig. 1 - Frans Hogenberg, *Lluís de Requesens*, c. 1573-1590, Amsterdam, Rijksmuseum.

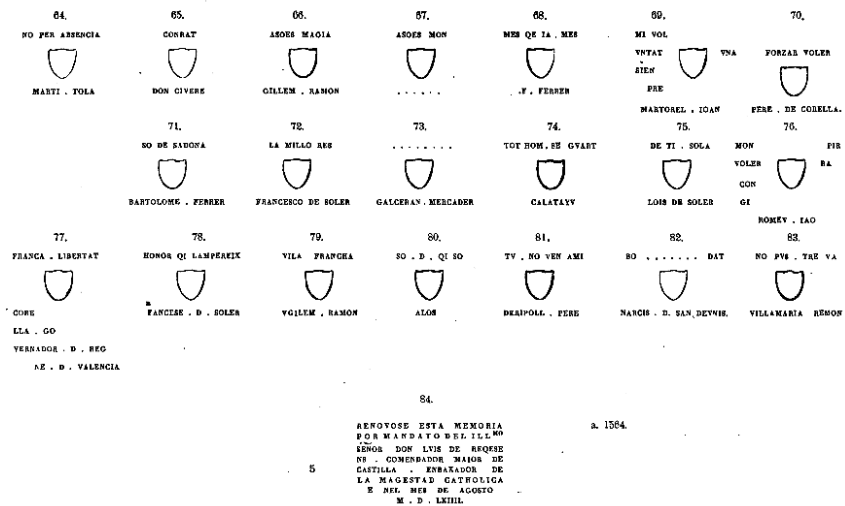


Fig. 2 - Schema della disposizione dei blasoni delle famiglie appartenenti alla Corona d'Aragona inseriti nel monumento ripristinato da Requesens nella basilica di San Giovanni in Laterano. Illustrazione di Forcella, V. (1876), *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, 14 vol. (1869-1884), Roma: Ludovico Cecchini, vol. 8, p. 33.



Fig. 3 - Blasone e iscrizione di Lluís de Requesens, 1565, facciata dell'ospedale di Vallecorsa.



Fig. 4 - Giovanni Battista Castello, *Sepolcro dei marchesi del Zenete*, c. 1564, Valencia, Capilla Real, chiesa del convento di Santo Domingo.



Fig. 5. Replica della Galea Reale che prese parte nella battaglia di Lepanto, Barcellona, Museu Marítim.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Questo studio focalizza l'attenzione sul nobile catalano Lluís de Requesens (1528-1576) che, come ambasciatore della corona ispanica presso la Santa Sede tra il 1562 e il 1569, alternò l'incarico diplomatico con quello di agente artistico del re Filippo II, sia a Roma che a Genova. La reinterpretazione di alcune notizie su queste attività e la possibilità di consultare i suoi documenti personali, che erano stati oggetto finora di trascrizioni parziali, hanno permesso di gettare nuova luce sugli incarichi che realizzò in nome del monarca e sul suo ruolo come mediatore nell'incaricare artisti come Giovanni Battista Castello, che finì per diventare una figura importante nell'introduzione presso la corte spagnola dei postulati del manierismo italiano. Requesens rappresenta, intorno alla metà del XVI secolo, uno dei casi maggiormente documentati di questo doppio ruolo di rappresentante politico e, insieme, artistico. Ruolo che si diffonderà molto nelle corti europee durante il XVII secolo.

Parole significative: Requesens, Filippo II, Roma, Genova, Bergamasco, diplomazia.

This study focuses on the Catalan aristocrat Lluís de Requesens (1528-1576) who, as ambassador of the Spanish crown at the Holy See between 1562 and 1569, combined his role as a diplomatic with that of artistic agent of King Philip II, either in Rome or in Genoa. The revision of some of the details of these activities and the analysis of his personal documents, which had been partially transcribed up to now, have made it possible to provide a new reading of the commissions he carried out on the behalf of the monarch, and also of his role as mediator in the recruitment of artists such as Giovanni Battista Castello, who became an important figure in the introduction of the principles of Italian Mannerism at the Spanish court. Requesens constitutes one of the best certified cases of this double role of political and artistic legacy towards the middle of the 16th century, that would become common in the European courts throughout the 17th century.

Keywords: Requesens, Philip II, Rome, Genoa, Bergamasco, Diplomacy.

INDICE

<i>Marta Calleri</i> , Il testamento e l'inventario dello scriba Stefano di Giovanni <i>de Guiberto</i> (Genova, 5 e 7 novembre 1231)	pag.	5
<i>Angelo Nicolini</i> , Contrabbando genovese in Inghilterra durante il regno di Enrico VI (1422-1461)	»	23
<i>Giacomo Montanari</i> , Gli affreschi di Bernardo Castello nella loggia di Villa Imperiale a Genova: la riscoperta di un programma culturale per immagini	»	71
<i>Carme Narváez</i> , Diplomazia e committenza artistica a Genova nel XVI secolo: reinterpretazioni e nuove riflessioni sull'attività di Lluís de Requesens come ambasciatore di Filippo II	»	111
<i>Francesco Surdich</i> , Giovanni Battista Pastene, l'ammiraglio genovese che fondò Valparaíso	»	137
Albo Sociale	»	189

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - SIMONE
BALOSSINO - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - MARTA CALLERI - STEFANO
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - PAOLA
MASSA - ARTURO PACINI - ALBERTO PETRUCCIANI - GIOVANNA PETTI
BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE -
LORENZO SINISI - FRANCESCO SURDICH - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-81-9

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel dicembre 2022 - C.T.P. service s.a.s - Savona